

«Non prevista» la TV a colori per i prossimi cinque anni

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestazione unitaria contro il centro-sinistra

ANDERLINI, LONGO

E VECCHIETTI

DOMENICA ALL'ADRIANO

Domenica mattina al cinema Adriano si svolgerà una manifestazione unitaria nel corso della quale prenderanno la parola il compagno Luigi Anderlini, del Movimento dei socialisti autonomi, Luigi Longo, segretario generale del Partito e Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP. Tema della manifestazione è «Contro il centro-sinistra impegno unitario delle forze socialiste e democratiche per imporre una nuova politica».

La vigilia del '68

IL PSU, HA SCRITTO nei giorni scorsi sull'Avanti! Cattani, resta per ora uno strumento che «assomma il vecchio e le carenze organizzative dei due partiti». La denuncia, dura e preoccupata, pur considerando opportuna la fortunosa conclusione del Comitato centrale che ha composto, ma non superato la divisione, torna ad insistere sui guai e sui rischi del bicefalismo, della pariteticità che hanno caratterizzato la fusione tra PSI e PSDI. All'origine, anzi, dell'impotenza a costruire un partito nuovo Cattani pone l'errore di non avere inteso l'importanza primaria dell'organizzazione, del metodo d'azione, della convivenza interna del partito. Il che vuol dire — ma non era questo un nostro rilievo critico, respinto con sdegno qualche mese fa, ed ora confermato dai fatti e confessato, sull'assenza di un dibattito reale, democratico sui problemi dell'unificazione? — che non si è affrontato in modo serio le questioni della linea politica ed in rapporto ad essa quelle della concezione stessa del partito, che sono certo — come scrive Cattani — le questioni di un partito «a un tempo organizzato e democratico» e, se è il caso di aggiungerlo, di lotta per il socialismo. Così il PSU appena nato, deve già essere rilanciato!

Ma il tema del rilancio, politico e organizzativo, del partito è all'ordine del giorno, e da tempo ormai, anche per la DC. Ancora una volta, di recente, l'on. Piccoli che nell'attuale gruppo dirigente sembra aver assunto la parte del promotore e del propagandista nel rilancio, è tornato a ribadire l'esigenza di una forte caratterizzazione ideale della DC, in polemica, a quanto pare, con idee e propositi di configurare in senso pragmatico e genericamente democratico la DC, ma senza riuscire a dirci su quali qualità ideali la DC possa far leva per contrastare davvero le tendenze in atto.

I PROPOSITI di rilancio sono il segno indubitabile del punto critico a cui è giunta la politica del centro-sinistra. Nella stessa coalizione governativa si sente e si teme il rischio dell'insoddisfazione e della condanna delle masse popolari, si avverte anche il guasto, e il prezzo che si può pagare, per una ulteriore deformazione e perdita del carattere di organizzazione democratica dei partiti, un processo che il centro-sinistra ha ulteriormente stimolato facendo della politica sempre più una espressione e un gioco di potere dei vertici dei partiti di governo. Certo, le polemiche e i contrasti che rendono ogni così travagliata e incerta la collaborazione nel centro-sinistra e l'azione del governo e della maggioranza, così come i tentativi di rilancio di questo o quel partito, trovano una evidente sollecitazione nell'avvicinarsi della scadenza elettorale del 1968. Ma prendere, da parte del PSU o della DC, le proprie distanze dal governo, promuovere e caratterizzare la mobilitazione e lo schieramento delle proprie forze in vista di quella battaglia, significa, se il discorso non vuol restare nei termini della demagogia o del velleitarismo, far venire sul tappeto con più acuzietà i problemi politici — da quelli internazionali a quelli economico-sociali — sui quali il centro-sinistra è stato incapace di rispondere alle esigenze di progresso e di pace delle masse, di riforma dello Stato e della società e di realizzare proprio quel consenso, quella partecipazione democratica dei lavoratori e dei cittadini, che ora dalla DC al PSU si avverte essere essenziale per la propria influenza politica nel Paese. E' qui una contraddizione sulla quale noi dobbiamo far leva. Il nostro partito può fare in questo momento ciò che altri non possono fare: dispiegare interamente nell'iniziativa e nel movimento politico di massa tutte le sue forze, rendere sempre più evidente l'esempio di un partito nel quale la milizia è partecipazione reale, possibilità di contare, di decidere, di essere protagonista nella vita politica di ogni aderente, di ogni organizzazione. Su questo terreno abbiamo una occasione nuova per far crescere la forza organizzata del partito, come forse non è ancora pienamente compreso da tutti i nostri compagni. I dati del tesseramento alla data odierna indicano queste possibilità. Andiamo meglio dello scorso anno; andiamo meglio soprattutto nei grandi centri, ed è singolare in proposito l'abbaglio del giorno che ha scritto di una presunta flessione del partito a Bologna No, a Bologna come a Torino, a Genova, a Roma, a Napoli, a Bari, a Palermo siamo più avanti della scorsa anno, abbiamo un numero di nuove adesioni maggiore che nel 1966. Meglio, dunque, ma non ancora decisamente bene: ci sono anche ritardi in grandi federazioni come Modena, che pur è all'86%, degli iscritti del '66, come Milano (78,6), Venezia (75,1), Prato (68,2), Cagliari (60,8), Perugia (62,5), ritardi che verranno certo rapidamente superati con una maggiore attenzione ed impegno nel lavoro e se è grande l'adesione di nuovi militanti — oltre 75 mila tra il partito e la federazione giovanile — essa non è tuttavia ancora, soprattutto per ciò che riguarda i giovani, come potrebbe essere, come abbiamo bisogno che sia.

PERCHE' PIU' DI 2000 SEZIONI, in ogni parte d'Italia, sono già aldilà del numero degli iscritti del '66? Che cosa impedisce alle altre di raggiungere eguali risultati? E' la volontà, lo sforzo attivistico nel proselitismo? Certo vi è questa ragione, ma il problema essenziale è quello della partecipazione di base all'iniziativa e all'azione politica. Questo è il punto su cui dobbiamo impegnarci a fondo; è per questo che prevediamo per la fine di marzo una assemblea nazionale di segretari di sezione. Dovrà mirare a rendere più saldo, organico il rapporto tra gruppi dirigenti e base del partito, a far leva sulla cerniera essenziale della sezione, sul nerbo decisivo della presenza e della vita democratica del partito che sono le migliaia e migliaia di segretari e di dirigenti delle nostre sezioni, per colpire il sistema di potere e la politica conservatrice della DC, per superare il punto morto del centro-sinistra ed unire nell'impegno per una nuova politica le forze di sinistra. Non si tratta semplicemente di far la raccolta e di schierare le nostre forze per lo scontro del 1968: si tratta di far crescere, nella battaglia di oggi, la forza organizzata del partito, i suoi collegamenti di massa, il livello della partecipazione democratica dei militanti, l'adesione dei giovani. Questo sarà decisivo anche per il 1968.

Alessandro Natta

Pesante attacco del «Popolo» ai socialisti dopo il drammatico dibattito al Senato

Lo scandalo SIFAR apre nuovi contrasti tra DC e PSU

Il governo approva le procedure per il Piano

La riunione del Consiglio dei ministri

Numerosi disegni di legge sono stati approvati dal Consiglio dei ministri che si è riunito a Palazzo Chigi. I problemi affrontati riguardavano le procedure per la programmazione economica; lo stato giuridico degli insegnanti; la sistemazione degli enti lirici ed altri di minore rilievo. E' stato invece di nuovo rinviato il problema della cedolare: un accordo in merito non è stato ancora raggiunto e la situazione è talmente confusa e piena di contrasti che ieri il ministro Preti si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Quando al principale progetto di legge in discussione nella riunione di ieri, quello relativo alle procedure per l'applicazione del Piano, in assenza del testo all'esame del Consiglio, sono intervenute alcune prime indiscrezioni. Il ministro Pieraccini ha affermato che con questo progetto di legge il governo si assume pienamente la responsabilità politica della formulazione del piano da presentare al Parlamento. In questo quadro il progetto fissa una serie di norme riguardanti sia i processi di consultazione dei sindacati dei lavoratori e delle organizzazioni imprenditoriali, nonché il meccanismo della articolazione regionale della programmazione.

Se, in concreto, i criteri adottati dal governo corrispondono ad un concetto complessivo della programmazione, potrà essere giudicato soltanto quando il testo del disegno di legge verrà discusso e con le successive critiche sostanziali. Le Regioni verrebbero soltanto consultate per le materie di loro competenza che il limitebbero il loro potere decisionale in materia di programmazione.

Per quanto riguarda le arien de a partecipazione statale gli organi centrali della programmazione si limiteranno a registrarne i piani. Circa i rapporti tra sindacati e con le associazioni degli imprenditori il progetto fissa come norma i cosiddetti incontri triangolari. Un punto, infine, cardine e negativamente qualificante il progetto governativo è quello che concerne i piani di investimento dei grandi gruppi privati. In merito verrebbe soltanto prevista la facoltà del comitato interministeriale della programmazione di chiedere tali piani di investimento senza alcun potere di intervento per modificarli.

Parri al nostro giornale: «Porre fine ad ogni discriminazione tra i cittadini» - Polemico discorso di Bonacina sulla Federconsorzi - Perdurano i dissensi sui problemi della scuola Maldestra speculazione di Gui sull'agitazione degli insegnanti - De Martino e Brodolini sulla «verifica»

Nell'imminenza della «verifica», le polemiche in campo governativo investono di nuovo con virulenza tutto l'arco dei problemi che stanno di fronte alla maggioranza. Dallo scandalo dello spionaggio politico alla Federconsorzi, alla scuola, alla cedolare è tutto un aggirarsi di contrasti, che troveranno di certo la loro eco nel prossimo incontro collegiale dei partiti di centro-sinistra, e che intanto approfondiscono la sensazione di disagio e di reciproca insoddisfazione che caratterizza i rapporti tra DC e PSU.

Ultimo episodio rivelatore, lo scontro sullo scandalo dell'ex-SIFAR, che ha toccato punto clamoroso con l'aperta attacco di Bonacina al presidente del Consiglio nel dibattito al Senato, e con la replica, irritata e dura, che al senatore socialista è venuta ieri dalle colonne del «Popolo». Si tratta di una replica che si conclude con parole minacciose. «Non vorremmo stare a ripetere e a ribadire la disponibilità della DC», scrive infatti il giornale di Rumor «ma non vorremmo neppure che tale disponibilità venisse equivocata e giudicata per acquiescenza a fatti non veri e a giudizi non opportuni». Bonacina ha risposto immediatamente, con una dichiarazione all'agenzia «Il pomeriggio», sottolineando che il «Popolo» si propone «una tardiva quanto non convincente giustificazione» del sostegno che a Messeri, e ribadendo di aver parlato a nome del gruppo del PSU.

Sulla esigenza di rivedere a fondo il funzionamento dell'amministrazione militare, il sen. Ferruccio Parri ha fatto al nostro giornale questa dichiarazione: «I servizi di spionaggio e m. gh. (Segue in ultima pagina)»



La vittima, l'appuntato Nicola Mignolia, e l'assassino Paolo Caso

Nuovo scandalo nella Federconsorzi Ai funzionari di Bonomi pensioni da 100 milioni

Iptoteca di almeno 15 miliardi sul patrimonio dell'Ente - Una vertenza con l'ex direttore del CAP di Roma che ha chiesto 150 milioni fa venire a galla la verità gelosamente nascosta - Licenziamenti e rifiuto del contratto agli operai sono l'altra faccia della medaglia

La vicenda è cominciata con un contratto fantasma, liquidazioni da 100 milioni a testa. Poiché la «categoria» è composta di 2.300 funzionari si calcola che è stata in questo modo messa in essere una ipoteca di almeno 15 miliardi sulle finanze dell'Ente e dei Consorzi Agrari provinciali. Questo nuovo episodio getta una luce particolare sui 400 licenziamenti che Bonomi e soci stanno facendo fra la «bassa forza», sul rifiuto del contratto di lavoro ai 10 mila dipendenti dei Consorzi e sullo sperpero di danaro pubblico che — detto in parole povere — è l'oggettivo vero del dibattito parlamentare che dovrà avere luogo nei prossimi giorni partendo dai famosi «conti» degli ammassi.

CAMPOBASSO Nel clima esasperato di caccia all'uomo per Leonardo Cimino

Uccide un poliziotto e ne ferisce altri due

Lo avevano fermato per un controllo - Disarmato di una pistola ne ha impugnato un'altra - E' fuggito dopo la sparatoria - La vittima lascia 4 figlie

Fermato da una delle pattuglie che in tutta Italia proseguono la vana caccia a Leonardo Cimino, un uomo ha sparato la scorsa notte contro tre agenti: uno è morto in pochi istanti, gli altri due sono rimasti feriti. Il responsabile del folle gesto, che tuttavia va ricondotto all'atmosfera di esasperazione creata dalla stessa polizia dopo il duplice delitto romano di via Gatteschi, è Paolo Caso, 44 anni ed è nato ad Ururi, nella provincia del capoluogo molisano. Durante la sparatoria sarebbe stato ferito a sua volta; tuttavia è riuscito a fuggire ed ora starebbe cercando di raggiungere, a piedi, Napoli, dove forse spera di trovare qualche aiuto. La questura di Campobasso lo indica come pregiudicato, ma in questo momento non aveva alcun conto in sospeso con la giustizia: se si fosse arreso subito, avrebbe solo dovuto rispondere di contravvenzione al foglio di via e di possesso illegale di arma da fuoco. «Solo la follia può spiegare il suo delitto», dicono ora gli stessi poliziotti.

La vittima è l'appuntato di pubblica sicurezza Nicola Mignolia, di 43 anni, padre di quattro bambine. Sono ricoverati in ospedale il brigadiere Giovanni Paduano, raggiunto da una revolverata al viso, e la guardia Ignazio Cammisano colpito ad un braccio. Guariranno entrambi in un mese. Una nuova, febbrile caccia all'uomo è stata scatenata nel Molise e anche in Puglia e Campania. Posti di blocco sulle strade principali delle tre regioni: squadre di agenti, di carabinieri e di uomini della «strada» sguinzagliate ovunque. Partecipano inoltre alle ricerche un reparto speciale della «colore» di Foggia, un cane poliziotto, e un gruppo di investigatori, anch'essi accompagnati da cani, del nucleo interregionale di polizia criminale che ha sede a Napoli. Erano le 3 quando un'auto della Squadra Mobile — con a bordo il brigadiere Paduano, l'appuntato Mignogna e la guardia Cammisano — stava percorrendo le strade della periferia nei pressi dello stadio. La vettura aveva una targa civile e quindi non era riconoscibile; il servizio cui era adibita riguardava gli spacci sui pattugliamenti che conti nuano per la cattura del presunto assassino dei fratelli Menegazzo.

All'altezza di via Monsignor Bologna gli investigatori erano non notato un uomo il brigadiere Paduano e l'appuntato Mignogna hanno riconosciuto subito Paolo Caso: lo avevano arrestato il 6 settembre dell'anno scorso, eseguendo un mandato di cattura della Procura di Roma, che lo aveva condannato per falso a 3 anni e 1 mese di reclusione. Gli Case era rimasto poco più di due mesi in carcere: ne era uscito, grazie all'amnistia e all'indulto, l'8 novembre. Gli (Segue in ultima pagina)

La contingenza scatta di un punto

La contingenza per i lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura è aumentata di un punto dal primo febbraio. L'aumento avrà effetto sulle retribuzioni per il trimestre febbraio-aprile.

Ancora sangue

Ancora sangue. Un appuntato di pubblica sicurezza stecchito sull'asfalto (e quattro bambini, quattro orfani a piangere). Un brigadiere e una guardia feriti, la città sospesa al filo della speranza e della tempestività del soccorso. Ancora caccia all'uomo, dunque, e terrore che si aggravi al terrore. Certo, è il momento di inchinarsi davanti alla barriera di questo uomo escluso dal Campobasso, di rendere omaggio a chi ha speso la propria vita in un lavoro duro, ingenuo e — diciamo — schietto (non sempre mal compensato (non restano solo i soldi). «Un uomo di questo tipo», dice il colonnello di Campobasso, «è un bene, ma forse anche senza averne».

Compatto lo sciopero nelle Università

Numerose Facoltà occupate dagli studenti - Assemblee e manifestazioni unitarie - Sempre più larga l'adesione dei professori di ruolo

Prosegue compatto lo sciopero degli studenti, assistenti e incaricati in tutte le Università. Dopo i professori di ruolo aderenti all'ANPUR di Napoli, anche quelli della Facoltà di Architettura di Firenze hanno deciso di proseguire fino al 10 febbraio l'agitazione, a fianco del Comitato Universitario (UNURI, ANPUI, UNAU). In numerose sedi, gli studenti continuano ad occupare le facoltà, dove si svolgono con largha partecipazione assemblee unitarie, nelle quali vengono discusse i temi della riforma democratica dell'istruzione superiore, del diritto allo studio, della ristrutturazione delle facoltà, dei corsi di laurea e dei piani di studio. L'occupazione è avvenuta a Cagliari, dove si è estesa a tutte le facoltà; a Pisa, a Bologna, a Milano, a Firenze e a Perugia.

La contingenza scatta di un punto

La contingenza per i lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura è aumentata di un punto dal primo febbraio. L'aumento avrà effetto sulle retribuzioni per il trimestre febbraio-aprile.

La contingenza scatta di un punto

La contingenza per i lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura è aumentata di un punto dal primo febbraio. L'aumento avrà effetto sulle retribuzioni per il trimestre febbraio-aprile.